

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317456

ISSN 2035-794X

numero 4/I n. s., giugno 2019

**L'assistenza ospedaliera in Puglia: istituzioni,
archivi e fonti (secoli XIV-XVII)**

**The hospital assistance in Apulia: institutions, archives
and sources (14th-17th centuries)**

Angela Carbone

DOI: <https://doi.org/10.7410/1371>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, David IGUAL LUIS, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI, Sergio ZOPPI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELLI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 Cagliari - Italia. Telefono | Telephone: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

E-mail: rime@isem.cnr.it (invio contributi | Submissions)

Special Issue

**Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale.
Istituzioni, archivi e fonti (secc. XIII- XVII)**

**At the origins of assistance in southern Italy.
Institutions, archives and sources (13th-17th centuries)**

A cura di / Edited by
Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino

RiMe 4/1 n.s. (June 2019)

Special Issue

Alle origini dell'assistenza in Italia meridionale. Istituzioni, archivi e fonti
(secc. XIII- XVII).

A cura di Paola Avallone, Gemma T. Colesanti e Salvatore Marino

At the origins of assistance in southern Italy. Institutions, archives and sources
(13th-17th centuries).

Edited by Paola Avallone, Gemma T. Colesanti and Salvatore Marino

Indice / Table of Contents

Paola Avallone - Gemma T. Colesanti - Salvatore Marino <i>Introduzione / Preface</i>	5-11
Antonio Macchione <i>Forme e organizzazione assistenziali nella Calabria medievale (secoli XIII-XV) / Forms and organization of welfare activities in medieval Calabria (13th-15th centuries)</i>	13-37
Angela Carbone <i>L'assistenza ospedaliera in Puglia: istituzioni, archivi e fonti (secoli XIV-XVII) / Hospital assistance in Apulia: institutions, archives and sources (14th-17th centuries)</i>	39-62
Francesco Panarelli - Donatella Gerardi <i>Fonti per la storia degli ospedali in Basilicata (secc. XIII-XVI): spunti di indagine / Sources for the history of the hospitals in Basilicata (13th-16th centuries): first steps of research</i>	63-82

Silvia Mantini	83-101
<i>Storiografia e fonti sull'assistenza nell'Abruzzo Ulteriore (secc. XIII-XVII) / Historiography and sources about welfare institutions in Abruzzo Ulteriore (13th-17th centuries)</i>	
Stefano Boero	103-129
<i>"Per mantenimento d'infermi", per "hospitalità di poveri", "buttatelli seu bastardi". Gli ospedali abruzzesi negli archivi di stato ed ecclesiastici / "Per mantenimento d'infermi", for "hospitalità di poveri", "buttatelli seu bastardi early modern Abruzzo's hospitals in sources from state and ecclesiastical archives</i>	
Cecilia Tasca - Mariangela Rapetti	131-154
<i>Archivi ospedalieri e fonti assistenziali nella Sardegna medievale e moderna / Hospital archives and sources of assistance in medieval and modern Sardinia</i>	
Vita Russo	155-176
<i>L'ospedale medievale: esperienza di vita religiosa e caritativa / The medieval hospital: experience of religious and charitable life</i>	
Daniela Santoro	177-199
<i>Prima della riforma ospedaliera. Il sistema assistenziale di Palermo dai Normanni agli Aragonesi (XI-XV secolo) / Before the hospital Reform. Palermo welfare system from Normans to Aragoneses (11th-15th centuries)</i>	

L'assistenza ospedaliera in Puglia: istituzioni, archivi e fonti (secoli XIV-XVII)

Hospital assistance in Apulia: institutions, archives and sources (14th-17th centuries)

Angela Carbone

(Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Date of receipt: 1st May 2019

Date of acceptance: 17 June 2019

Riassunto

Il contributo ricostruisce le origini dell'assistenza in Puglia tra XIV e XVII secolo. A una platea di bisognosi assai variegata corrisponde una fitta rete di istituzioni assistenziali all'interno della quale gli interventi ecclesiastici e laici intersecano la sfera del privato. In particolare, l'attenzione è rivolta all'assistenza ospedaliera attraverso l'analisi delle fonti conservate nei principali archivi della regione. Un territorio che da sempre rappresenta nell'immaginario collettivo un ponte tra Occidente e Oriente, meta e tappa di percorsi di pellegrinaggio lungo i quali sorgono e operano, tra tardo medioevo e prima età moderna, numerose strutture assistenziali.

Parole chiave

Assistenza; ospedali; Puglia; archivi; fonti.

Abstract

This essay aims to reconstruct the origins of the assistance in Apulia between the fourteenth and seventeenth centuries. A vast network of welfare institutions corresponds to a very diverse audience of needy people, within which ecclesiastical and lay interventions intersect the sphere of private life. In particular, the focus is on hospital assistance through the analysis of the sources stored in the main archives of the region. Apulia has always represented, in the collective imagination, a bridge between the West and the East. Furthermore, It was the destination and stage of pilgrimage routes along which numerous welfare structures arise and operate between the late Middle Ages and Early Modern age.

Keywords

Assistance; Hospitals; Apulia; Archives; Sources.

1. Premessa. - 2. La rete assistenziale in Puglia: istituzioni e modelli. - 2.1 Opere di culto e di mutuo soccorso. - 2.2 I 'gettatelli': l'assistenza all'infanzia abbandonata. - 2.3 Assistenza e genere: maritaggi, reclusione, disciplinamento. - 3. Gli ospedali: archivi e fonti. - 3.1 Gli Archivi di Stato. - 3.2 Gli Archivi

1. *Premessa*

Nell'Italia medievale e moderna, ciclicamente teatro di carestie, epidemie e conflitti bellici, masse anonime di individui, in una situazione di costante vulnerabilità e fragilità dell'esistenza umana, vivevano ai margini della società.

All'instabilità economica di larghe frange della popolazione, impossibilitate a provvedere in via permanente o transitoria al soddisfacimento delle proprie esigenze vitali primarie, si affiancavano codici culturali e sociali che stigmatizzavano, per questioni d'onore, di svantaggio fisico o psichico, di devianza, quanti vivevano in una condizione di precarietà 'morale'.

Una platea di bisognosi assai variegata, dai contorni fluidi e mutevoli, difficilmente riconducibile a singole categorie di appartenenza: malati, vagabondi, accattoni, stranieri, pellegrini, vecchi inabili al lavoro, donne sole, prostitute e peccatrici, orfani, bambini abbandonati.

Soggetti destinatari di reti assistenziali e di politiche di intervento che mutarono nel corso dei secoli sullo sfondo del passaggio dalla carità cristiana al diritto all'assistenza garantito dallo Stato attraverso politiche di welfare¹

Circoscrivendo l'attenzione alla Puglia tra basso medioevo e prima età moderna, il presente contributo analizza i modelli e le reti degli istituti assistenziali che si svilupparono sul territorio oggetto di studio.

In particolare, sullo sfondo di uno scenario assai composito, la ricerca punta l'attenzione sull'assistenza ospedaliera attraverso l'analisi delle fonti conservate nei principali archivi della regione. Un territorio, tra l'altro, che rappresenta da sempre, nell'immaginario collettivo, un ponte tra Occidente e Oriente, meta e tappa di percorsi di pellegrinaggio, lungo i quali sorsero e operarono numerose luoghi pii.

I risultati della ricerca rappresentano un tassello geografico nell'intento di ricostruire le origini dell'assistenza nell'Italia meridionale. Una lente privilegiata per guardare alla società del tempo in un crocevia dove l'intervento del potere ecclesiastico e laico interseca la sfera del privato, le pratiche economiche (Colesanti - Marino, 2016), la dimensione religiosa e gli aspetti devozionali, il ruolo della famiglia e delle reti parentali nel soccorso ai soggetti più deboli e fragili.

¹ Zamagni, 2000; Salvemini, 2006; Sindoni - Tosti, 2009; Groppi, 2010; Ammannati, 2013; Garbellotti, 2013; Da Molin, 2014.

2. La rete assistenziale in Puglia: istituzioni e modelli

Nella Puglia tardo-medievale e della prima età moderna, alla mancanza di centri urbani con i requisiti propri delle città dell'Italia del Centro-Nord (Grieco - Sandri, 1997) e all'indiscusso protagonismo della capitale del Regno si univa l'assenza di grandi strutture assistenziali capaci di polarizzare interamente il flusso dei poveri, dei malati e dei bisognosi (Spagnoletti, 2018).

Tuttavia, a tale carenza sopperiva una pluralità di istituzioni ecclesiastiche e laiche dalle diverse finalità: confraternite, arciconfraternite, sodalizi, congregazioni, congreghe, monti di pietà, monti dei poveri, monti frumentari, monti dotali, monti dei maritaggi, conservatori femminili, orfanotrofi, ospedali.

2.1. Opere di culto e di mutuo soccorso

In questo composito apparato assistenziale, un posto di rilievo, sia in termini numerici, sia per distribuzione geografica, era occupato dalle opere di culto e di mutuo soccorso. Un'estesa e radicata rete confraternale si articolava tra mondo ecclesiastico, società civile e potere politico, al fine di alleviare la miseria materiale e spirituale dei più deboli.

In Puglia, dove la presenza di confraternite è attestata a partire dall'inizio del XIII secolo (la più antica risulta quella di S. Cataldo, fondata nel 1207 a Monopoli), la documentazione relativa al periodo medievale risulta piuttosto scarsa. Di contro, una messe di testamenti, atti notarili di vario genere, statuti e tavole di fondazione ne testimoniano una capillare diffusione nei secoli dell'età moderna (Bertoldi Lenoci, 1988, 1990)².

Nel passaggio dall'età medievale al Cinquecento riformista, fino a giungere al Seicento e al Settecento, si assiste non solo a un significativo incremento del numero delle confraternite ma anche a una più ampia estensione delle finalità statutarie. Alla base dell'associazionismo vi era la condivisione di un medesimo scopo, la devozione a un santo protettore, a un aspetto del culto mariano, a un'immagine ritenuta miracolosa, a un mistero della vita di Cristo, che si concretizzava in diverse forme di solidarietà - la carità, la fratellanza e l'assistenza verso i confratelli bisognosi - e di beneficio spirituale attraverso la preghiera per le anime dei confratelli defunti, la nobilitazione del culto cristiano mediante le processioni, l'ottenimento delle indulgenze. A queste pratiche si

² Per quanto riguarda le confraternite pugliesi in età moderna e i relativi fondi archivistici, si dispone di pregevoli pubblicazioni curate da Liana Bertoldi Lenoci già alla fine degli anni Ottanta del Novecento. Seminari internazionali e numerosi progetti sono stati promossi dal Centro Ricerche di Storia religiosa in Puglia, sorto nel 1986 e, dal 2006, denominato Centro Studi Storici e Socio Religiosi in Puglia. È in fieri un progetto che prevede il reperimento, la trascrizione e la pubblicazione di tutti gli statuti confraternali in Puglia, che ammontano a oltre 1.200.

aggiungeva l'assistenza ai bisognosi non confratelli mediante l'elargizione di sussidi provenienti dai contributi degli iscritti, dalle elemosine, dai lasciti testamentari.

Nei diversi contesti pugliesi, l'impegno assistenziale delle confraternite si esplicava in molti casi, come si argomenterà nelle pagine successive, anche attraverso l'elargizione di doti di carità per le fanciulle bisognose, l'assistenza ai bambini abbandonati, la fondazione o la gestione amministrativa degli ospedali.

Accanto alle confraternite laiche ed ecclesiastiche operavano, grazie all'iniziativa privata supportata da lasciti e donazioni - in una prospettiva filantropica che diverrà tipica dell'età moderna - i monti dei poveri, i monti di maritaggio, i monti di pietà (Avallone, 2001, 2010; Di Mauro - Muzzarelli, 2013). Attivi già a partire dal XVI secolo principalmente nei comuni di Terra di Bari, la loro presenza sul territorio, diramandosi attraverso forme ed enti assai differenti per caratteristiche finanziarie, finalità statutarie e pratiche di governo, aumentò significativamente tra Seicento e Settecento.

Sullo sfondo di una stretta sinergia tra enti ecclesiastici ed enti civili, superando le categorie di appartenenza e i confini di intervento delle singole istituzioni, è possibile ricostruire in Puglia, già a partire dal tardo-medioevo e dalla prima età moderna, oltre a un generalizzato sostegno ai poveri e ai bisognosi, percorsi assistenziali volti a soggetti storici a lungo taciuti: i bambini abbandonati, gli orfani, le donne sole e bisognose.

2.2. *I 'gettatelli': l'assistenza all'infanzia abbandonata*

Nel passato, a non tutti i figli era garantito il diritto a una famiglia: moltissimi bambini, venuti alla luce, erano abbandonati e affidati alla carità pubblica (Carbone - de Pinto, 2015).

Dinanzi alla diffusione di tale fenomeno, la Chiesa, le confraternite, le singole amministrazioni comunali, i principi si fecero carico, con tempi e modalità differenti negli Stati italiani, così come nel resto d'Europa, dell'assistenza ai bambini abbandonati, agli esposti, ai trovatelli che dir si voglia. Se nella prima metà del XV secolo il trovato era ancora considerato come uno dei tanti bisognosi da assistere insieme con i malati, i poveri, i pellegrini, i mendicanti, contestualmente maturava la necessità di attuare interventi assistenziali specificatamente mirati all'infanzia abbandonata. Con l'apertura a Firenze nel 1445 dello Spedale degli Innocenti prese avvio una vera e propria 'rivoluzione assistenziale' nei confronti dei trovatelli. Da questo momento numerose altre città seguirono l'esempio di Firenze e, all'inizio del Cinquecento, le principali città della Penisola potevano vantare un loro brefotrofio a cui era annessa la ruota dei proietti: Venezia, Padova, Vicenza, Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli (Da Molin, 1993, 2014, pp. 183-206; Hunecke, 2013; Terpstra, 2014).

La Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, le cui origini risalgono agli inizi del XIV secolo, era il più grande e importante istituto per trovatelli del Regno di Napoli dove giungevano, spesso, bambini abbandonati provenienti dalle diverse province del Regno (Da Molin, 2001; Fiorelli, 2011; Salvemini, 2011; Marino, 2014, 2015; Amicolo, 2016).

In Puglia, per gran parte dell'età moderna, in assenza di brefotrofi strutturati, la vocazione assistenziale e benefica nei confronti dei trovatelli era assolta da una pluralità di istituzioni ed enti, tra cui confraternite, monti di pietà, monti dei progetti che, per secoli, si fecero carico di allevare i 'figli di nessuno', i figli della fame o della vergogna.

A Bari le prime indicazioni relative a forme di assistenza all'infanzia abbandonata risalgono alla metà del XVI secolo con l'istituzione della Confraternita del Sacro Monte di Pietà. Tra le molteplici opere di soccorso che caratterizzavano l'operato del Monte, vi era, ad esempio, la vestizione dei *gettatelli*³ (Melchiorre, 1992, p. 45).

A Gravina, grosso centro di Terra di Bari, l'assistenza dei trovatelli era gestita dalla Confraternita di S. Maria del Piede⁴.

A Lecce la ruota fu istituita per volontà di Giovanni Francesco de Noha che, con testamento rogato l'8 aprile 1500 dal notaio Donato Sala, destinò tutti i suoi beni alla Chiesa di San Nicola affinché venisse creato un ospizio per nutrire e allevare i bambini abbandonati. L'istituto sorse nel 1544 con il nome di S. Nicola degli esposti o dei gettatelli e dal 1568 fu gestito dal Sacro Ospedale dello Spirito Santo, il più antico e importante ospedale della città, autorizzato con breve pontificio del 16 febbraio 1392 e affidato, per disposizione testamentaria di Giovanni d'Aymo, ai domenicani. Nel dicembre del 1769, per volontà dei rettori dello Spirito Santo, la ruota degli esposti venne qui trasferita e dal quel momento in poi l'ospedale gestì l'accoglienza e l'assistenza degli esposti

³ A fine Ottocento si assisterà a una regolamentazione della cura e del ricevimento dei trovatelli, istituendo proprio presso il Sacro Monte di Pietà – Ospedale Civile di Bari il servizio di baliatico (Carbone, 2002).

⁴ La Confraternita di S. Maria del Piede di Gravina in Puglia nel Settecento gestiva l'ospedale omonimo, fondato nel 1500, e si occupava dell'assistenza dei trovatelli. L'Archivio Vescovile di questa città conserva due volumi di registrazione di esposti che coprono l'arco temporale 1° settembre 1720 - 31 agosto 1722, estremamente preziosi perché offrono informazioni su un periodo per il quale si sa poco sull'organizzazione e sull'entità del fenomeno dell'abbandono di infanti nelle province del Regno di Napoli. I libri della Confraternita di S. Maria del Piede sono redatti con finalità prevalentemente contabile, per annotare le retribuzioni corrisposte alle nutrici e il bilancio annuale di spesa sostenuta per l'assistenza agli esposti, ma dall'analisi degli atti è possibile ricavare dati più strettamente demografici quali il sesso, l'età dell'esposto e, in caso di morte prematura del piccolo, l'indicazione dell'avvenuto decesso (Da Molin - Carbone, 2016, pp. 60-62).

(Semeraro, 1999).

L'assistenza ai bambini abbandonati a Taranto era una delle principali attività del Sacro Monte della Pietà ed Esposti, cinquecentesca istituzione benefica la cui azione caritatevole offriva sostegno alle frange più bisognose della popolazione. Le prime regole risalgono al 1614 ad opera del cardinale Caetani il quale, durante la sua permanenza a Taranto, mostrò una particolare attenzione verso il Sacro Monte. Oltre a destinare una casa provvista di ruota per l'accoglienza dei bambini abbandonati nella quale doveva abitare "una donna di buona condizione e fama d'età matura" addetta alla ricezione, le norme stabilirono che i governatori dell'ente si sarebbero fatti carico dell'affidamento dei piccoli a balia. Venne disposto, inoltre, che si sarebbero dovuti registrare tutti i bambini abbandonati nella ruota, indicando il loro nome e le generalità della balia cui erano stati affidati e la somma mensile corrisposta. In ultimo, con editto pubblico si sarebbe informata la città che, pena la scomunica, i bambini dovevano sempre essere esposti con 'una cartella' o 'cedula' per attestare l'avvenuto battesimo. Purtroppo, i registri del Monte relativi all'immissione dei proietti nella ruota sono andati perduti e le fonti principali per lo studio dell'abbandono a Taranto in età moderna risultano i registri di battesimo (De Marco, 1988; Chirico, 1999)⁵.

2.3. Assistenza e genere: maritaggi, reclusione, disciplinamento

Accanto all'infanzia abbandonata, tra le categorie più fragili e bisognose d'aiuto rientravano le fanciulle orfane, le donne sole, in costante precarietà materiale e pericolo morale.

Il matrimonio, nel passato, rappresentava un momento fondamentale nella vita dei singoli ma ancor più in quella delle famiglie. Un atto importante perché suggellato da un 'trasferimento' di donne e di beni da un nucleo familiare all'altro; un fatto privato che inevitabilmente assumeva una dimensione collettiva, una rilevanza pubblica, attraverso strategie familiari volte a consolidare e talvolta incrementare patrimoni (Da Molin, 2000, 2014; Lombardi, 2008; Carbone, 2010).

Volgendo lo sguardo alle famiglie più povere, ai margini della società, dove l'esistenza umana si saldava in un unico anello con la precarietà materiale e morale e con la lotta quotidiana contro la morte per fame e inedia, la preoccupazione per trovare marito a una figlia femmina risultava un problema

⁵ Le modalità dell'intervento assistenziale a favore degli esposti, riconfermate anche nello Statuto del 1785, rimasero sostanzialmente immutate fino alla fine dell'Ottocento. Fu solo grazie all'interessamento dell'ufficiale sanitario Dott. D'Andrea, il quale nel 1894 propose l'impianto di un asilo per proietti lattanti, che il servizio dei proietti a Taranto ebbe una radicale riforma fino all'istituzione del brefotrofo provinciale Frisini nel 1926.

di importanza vitale. Da una parte, significava alleggerire il carico familiare e sgravarsi di una bocca in più da sfamare, dall'altra, sopperire al pericolo che la fanciulla 'cadesse' moralmente, perdendo l'onore e la verginità, elementi necessari per accedere al matrimonio.

Nell'impossibilità di garantire una dote alle proprie figlie per estrema povertà e svantaggio sociale, le famiglie potevano richiedere aiuto a una fitta rete assistenziale costituita dai monti di pietà e monti dei poveri, ma anche dai monti dotali e dai monti di maritaggio propriamente detti, opere pie che elargivano *doti di carità* anche alle fanciulle 'fuori famiglia', trovatelle e orfane. Gran parte di questi enti offrivano sussidi frutto di lasciti privati e di donazioni testamentarie: faceva parte della *pietas* cristiana lasciare, alla propria morte, dei beni la cui rendita era destinata a favorire il matrimonio di fanciulle povere. I criteri di erogazione, la gestione, le finalità e la ritualità ad essi collegati variavano a seconda delle comunità e dei contesti cronologici considerati.

Un caso di estremo interesse è rappresentato dai *maritaggi nicolaiani*, associati al culto di San Nicola, vescovo di Myra. L'istituzione dei maritaggi a Bari è legata a un episodio della vita di San Nicola, non ancora vescovo. La leggenda narra di tre ragazze in età da marito che, per l'avversa sorte, non potendo disporre di una dote, avrebbero intrapreso la via del peccato. Il Santo, venuto a conoscenza dell'infido destino che le attendeva, una notte, senza farsi vedere, lasciò, in segno di carità, tre borse piene d'oro alle fanciulle che, in tal modo, poterono sposarsi e condurre una vita decorosa. La tradizione, impossessandosi di tale avvenimento, fece di San Nicola il patrono delle ragazze in procinto di sposarsi e a Bari, dove il Santo è venerato come protettore della città, il suo culto portò, già dal XVI secolo, all'istituzione di maritaggi per le fanciulle povere e orfane, grazie a ingenti lasciti come quello della regina Bona Sforza che donò 5.000 ducati a favore delle donzelle orfane, povere e baresi. La tradizione proseguì per secoli ed era governata dall'Ospizio dei Pellegrini⁶.

A Rutigliano, il Monte dei poveri, istituito nel 1500, annoverava tra le diverse finalità statutarie la costituzione di doti di carità per fanciulle indigenti, così come il Monte Lillo d'Alessio di Molfetta, istituito nel 1554, aveva come precipuo scopo quello di dotare le donne bisognose.

In Puglia anche gli ospedali dispensavano doti di carità per fanciulle indigenti attraverso la pratica del maritaggio. Dall'analisi dei libri di introiti ed esiti dell'Ospedale dello Spirito Santo di Lecce, che offrono un quadro delle spese annue sostenute dall'ente, emerge infatti un'altra specificità dell'istituzione: oltre ad assistere i poveri infermi e gli esposti, provvedeva a maritare ogni anno *in perpetuum* tre fanciulle orfane con una dote di trenta

⁶ Archivio della Basilica di San Nicola, *Ospizio dei Pellegrini, carte dei maritaggi*, secoli XVI-XVIII.

ducati per ognuna e il nominativo dell'orfana veniva estratto a sorte nel giorno della festività dello Spirito Santo (Caputo, 2016). Anche gli ospedali di Bitonto, Locorotondo, Putignano, Ruvo di Puglia, Francavilla Fontana, Tricase, istituiti tra XVII e XVIII secolo, si caratterizzavano per l'assistenza alle fanciulle povere attraverso la costituzione della dote.

Fanciulle povere, 'in famiglia', grazie a una fitta rete di sussidi, potevano, in tal modo, convolare a nozze, destino a cui erano state educate e preparate sin da piccole. La condizione di queste donne, già di per sé strutturalmente precaria, diventava drammatica e pericolosa in assenza di una famiglia e di figure maschili destinate al controllo e alla protezione del loro onore.

In Puglia, già a partire dal XV secolo e per tutto il Cinquecento e il Seicento, si registra una significativa fioritura di orfanotrofi e conservatori femminili (ad Altamura, Barletta, Bitonto, Monopoli, Putignano, Trani, ecc.) destinati a fanciulle *pericolanti* che, affacciandosi all'adolescenza, rischiavano di correre pericoli sul piano sessuale per l'assenza di una famiglia che le proteggesse o per l'estrema povertà.

All'interno di una lettura storiografica sull'istituzionalizzazione femminile, una specifica categoria era rappresentata dalle *pentite*: prostitute, donne ripudiate, separate, malmaritate, peccatrici. Donne deviate, da correggere e da redimere tramite la reclusione, l'espiazione del peccato, il disciplinamento del corpo. Una labile linea di confine tra soccorso materiale e controllo morale, tra internamento volontario e forti pressioni familiari e comunitarie contrassegnava i luoghi di carità a esse destinati.

In Puglia gli istituti sorti con questa finalità risalgono prevalentemente al Settecento, ma non mancano esempi relativi ai secoli precedenti. È il caso del Conservatorio di San Sebastiano o delle Pentite di Lecce, annesso alla preesistente chiesa dedicata al santo, che ha rappresentato, per lunghi secoli, un luogo di espiazione e ravvedimento. Fondato nel XVI secolo per dare ricovero alle pentite, sotto la guida delle monache dell'ordine francescano delle Cappuccine, a metà Seicento contava oltre cento presenze. La vita quotidiana delle assistite era scandita dalla fissità temporale e da rigide norme disciplinari, necessarie per forgiare l'*habitus* mentale e la condotta morale (Carbone, 2016).

3. *Gli ospedali: archivi e fonti*

Nell'articolata geografia assistenziale pugliese tra XIV e XVII secolo, all'interno della quale, come già argomentato, si delineano differenti percorsi tematici, un ruolo fondamentale era svolto dagli ospedali. I confini terminologici tra *xenodochium*, *hospitium peregrinorum*, *hospitale* risultano assai labili e sfumati così come la variegata platea dei beneficiari – poveri, infermi, pellegrini – rende

complessa la ricostruzione di rigide categorie di appartenenza. Istituzioni e vite ai margini si saldavano in un unico anello dai tratti flessibili e polivalenti, congiunture esterne e biografie individuali determinavano improvvisi cambi di status.

Al fine di offrire alcune linee di ricerca sulle origini dell'assistenza ospedaliera in Puglia, questa sezione del contributo conduce idealmente il lettore all'interno di quei *luoghi della memoria*, gli archivi, custodi di antiche carte, un patrimonio culturale, storico e sociale di inestimabile valore⁷.

L'estensione geografica regionale e la pluralità degli istituti che operarono in Puglia tra tardo medioevo e prima età moderna rendono impossibile ricostruire un quadro esaustivo delle fonti ospedaliere esistenti. In questa fase della ricerca, quindi, si restituiscono i primi risultati dello scavo archivistico attraverso fonti di prima mano e la letteratura scientifica di riferimento.

Alla disseminazione territoriale, alla fluidità dell'intervento assistenziale, ai mutamenti giuridici e normativi, agli spostamenti di sede e ai cambiamenti di intitolazione degli enti corrisponde un composito quadro archivistico.

Per quanto concerne la datazione della documentazione giunta fino a noi, il materiale relativo ai secoli più antichi è piuttosto scarso, soprattutto se paragonato alla ricchezza del patrimonio sette-ottocentesco, conseguenza del passaggio dalla carità e dalla beneficenza cristiana a politiche statali di welfare.

Le cause della perdita dei documenti risultano le più disparate. L'Ospedale dell'Annunziata di Molfetta, ad esempio, fu gravemente danneggiato durante il sacco perpetuato dalle truppe franco-veneziane nel 1529 (Del Rosso, 2015, p. 165). Gli ospedali civili di Bari e di Brindisi subirono pesanti perdite archivistiche a causa dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. In altri casi, il trasferimento degli ospedali da una sede all'altra o l'accorpamento di istituzioni preesistenti in un'unica struttura hanno determinato la dispersione delle fonti più antiche. E ancora, i documenti fondativi della Casa del pellegrino di Mesagne risultano dispersi, probabilmente durante l'epidemia di peste del 1607⁸.

Lacune documentarie che, a volte, risultano già evidenziate nelle cronache del tempo e nelle carte settecentesche. Ad esempio, nella relazione redatta da

⁷ Per una prima mappatura della documentazione risulta fondamentale consultare i sistemi informativi archivistici presenti in rete. I principali sono i seguenti: *Sistema Guida generale degli archivi di Stato italiani*; *Sistema informativo degli archivi di Stato*, Sias; *Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche*, Siusa; *Catalogo delle risorse archivistiche del Sistema archivistico nazionale*, San. A questi si aggiungono i sistemi regionali, locali e i portali tematici (Sabato, 2017, pp. 204-205).

⁸ Archivio di Stato di Brindisi (d'ora in poi ASBr), *Opere pie e Commissione di beneficenza di Mesagne, Ospedale, Inventario (Introduzione)*.

monsignor Stella in occasione della visita pastorale effettuata nella diocesi di Taranto tra il 1714 e il 1719, veniva già sottolineata l'assenza di documenti originali relativi alla fondazione dell'*Hospitale* di Grottaglie⁹.

Le prime tracce di un'assistenza ospedaliera in Puglia risalgono agli inizi del X secolo. Secondo il canonico Marziani, nel 938 esisteva a Giovinazzo un ospedale, detto di S. Clemente, fondato da Cimone Ospatario, attiguo alla chiesa di S. Felice. Nessuna documentazione giunta fino a noi, purtroppo, attesta la veridicità dell'annotazione. Altrettanto lacunose risultano le informazioni sulla fondazione dell'ospedale di Terlizzi: il Marinelli-Giovane suppone fosse sorto poco dopo il rinvenimento dell'immagine della Madonna di Sovereto nel 1074 e della conseguente edificazione del santuario. Il sacro luogo richiamava viandanti e pellegrini provenienti da zone anche molto lontane e disponeva di un ospizio "per il ricovero e il ricetto dei devoti e degli ammalati" (Mossa, 1900, pp. 17-18).

Lo stretto legame tra 'viaggio e fede' e strutture assistenziali è ampiamente noto e documentato.

Sin dall'alto medioevo la Puglia ha rivestito un ruolo di primo piano nella geografia dei percorsi devozionali cristiani, sia come tappa di pellegrinaggi diretti in Terra Santa, sia perché meta di significative *peregrinationes*, tra le quali le principali erano quelle dirette al santuario di S. Michele Arcangelo¹⁰, sul Gargano, e alla basilica di S. Nicola di Bari, presso la quale alla fine dell'XI secolo risultava attivo l'*Hospitium* dei pellegrini.

Nel 1471, ad esempio, Anselmo e Giovanni Adorno, due fiamminghi di origine genovese, attraversando le province pugliesi durante il loro viaggio di ritorno da Gerusalemme, visitarono la chiesa di S. Nicola a Bari, la Grotta Sacra dell'Arcangelo Michele a Monte Sant'Angelo e il santuario della Madonna dei Martiri a Molfetta, dove, in alcuni locali attigui all'edificio religioso, si forniva "assistenza ai pellegrini in caso di bisogno" (Porsia, 1988).

⁹ Nel novembre del 1714 così scriveva monsignor Stella: "Visitavit hospitale, et accepit non adesse instrumenta creationis, sive foundationis" (Carducci, 2005, p. 121).

¹⁰ Le origini del culto micaelico sono assai remote e risalgono alla fine del V secolo. L'epitaffio funebre composto nell'VIII secolo da Paolo Diacono in onore della regina Ansa, vedova del re longobardo Desiderio, ricorda come questa si fosse prodigata per assicurare un tetto e un pasto ai *peregrinus* diretti alla Grotta Sacra (Pepe, 2000, p. 223). Nel corso dei secoli successivi risultavano funzionanti diversi ospedali a Monte Sant'Angelo: l'ospedale benedettino eretto nel 1098 su iniziativa del monaco cassinese Giovanni de Curte, attivo non oltre il XIII secolo; quello "della regina Giovanna", della metà del XIV secolo, costruito e gestito dai frati Celestini su iniziativa della regina Giovanna d'Angiò (attivo fino alla metà del XVI secolo); l'*Hospitale Sancti Michaelis*, sorto nel XVI secolo, avente locali destinati sia agli ammalati sia ai pellegrini, distrutto completamente dal terremoto del 31 maggio 1646 e ricostruito successivamente (Pellegrino, 2001).

Nel corso dei secoli, infatti, lungo i percorsi che conducevano ai luoghi di culto di tutto il territorio regionale, dal Gargano fino al Salento, vennero erette numerose strutture di piccole dimensioni, generalmente annesse a chiese e conventi, che offrivano al viandante benessere fisico e spirituale¹¹. L'intervento assistenziale, in alcuni enti, risultava pressoché esclusivo, in altri si correlava ad altri interventi a beneficio di differenti categorie di fruitori, nel contesto di una pratica assistenziale che solo gradualmente, nel corso di tutta l'età moderna, conoscerà una sua specializzazione, secolarizzazione e scientificità (Cosmacini, 1998).

3.1. *Gli Archivi di Stato*

Un primo percorso archivistico conduce tra le fonti ospedaliere conservate presso gli Archivi di Stato, nei fondi *Consiglio generale degli ospizi, Commissione di beneficenza, Congregazione di Carità, ECA, Opere Pie*.

Il materiale pre-settecentesco è costituito prevalentemente da fonti di carattere amministrativo-economico (platee, libri di introiti ed esiti, notamenti dei beni, libri di istrumenti) o notarile (donazioni, lasciti, contratti per appalti di ricostruzione, transazioni commerciali), che permettono di ricostruire la situazione patrimoniale dell'ente ospedaliero, atti di vendita e/o acquisto che hanno come soggetto giuridico l'ospedale, eventuali attività commerciali e creditizie. In alcuni casi possono fornire informazioni sull'ubicazione dell'ospedale, sul numero delle stanze della struttura e sulla loro destinazione d'uso, sul personale operante all'interno, sulle spese effettuate.

Ad esempio, meritano attenzione gli archivi del Sacro Monte di Pietà - Ospedale Civile di Bari e dell'Ospedale di Molfetta, ambedue depositati presso l'Archivio di Stato di Bari.

¹¹ I percorsi devozionali si sviluppavano essenzialmente lungo tre assi che attraversavano da nord a sud la regione – la via Appia, la via Appia Traiana, la 'litoranea' – ai quali si aggiungevano i cammini micaelici, diretti al santuario di S. Michele, e quelli leucadensi, diretti alla Basilica di S. Maria *de Finibus Terrae* di Santa Maria di Leuca. In Terra d'Otranto si registra un panorama assistenziale piuttosto diffuso e articolato, caratterizzato sia da strutture specificatamente rivolte ai pellegrini – non necessariamente 'ospedali', come nel caso dell'ipogeo dei pellegrini di Leuca piccola –, sia da nascenti nosocomi volti principalmente a curare i malati e solo in seconda battuta ad accogliere i viandanti che ivi transitavano. A Leverano, ad esempio, esisteva, tra gli altri, l'ospedale di S. Onofrio "per bisogno de Pellegini", costituito "da un paro di case con cortile con quattro camarini soprani e sottani ed orto" (Ruppi - Romano, 2017, pp. 587-588). A Galatone, invece, si riscontra la presenza, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, dell'ospedale della Beata Vergine della Misericordia che, oltre ad assistere i poveri infermi, alloggiava "tutti i peregrini che passano per questa terra" (Zacchino, 2005, pp. 85-86), e lo stesso dicasi dell'ospedale di S. Quintino di Alliste, annesso all'omonima chiesa (Zacchino, 2005, p. 85) e dell'Ospedale di Tricase (Fracasso, 2005, pp. 81-88).

Si tratta, in entrambi i casi, di istituti attivi a partire dalla seconda metà del XVI secolo. L'ospedale barese venne istituito in seguito alla donazione testamentaria eseguita da Scipione Crisanzio in favore del Sacro Monte di Pietà, con l'obbligo, per l'appunto, come racconta il Beatillo nella sua *Historia di Bari*, di "fabricare, e mantenere in perpetuo un hospitale per i poveri infermi della Città" (Melchiorre, 1992; Carbone, 2002). Quello di Molfetta – derivante dall'accorpamento di preesistenti strutture medievali – era retto dal Monte di Pietà, al quale l'Università ne affidò la gestione amministrativa e patrimoniale (Del Rosso, 2015).

Come si evince dall'analisi dei rispettivi inventari, ritroviamo, tra i documenti più antichi, casi di donazioni e lasciti a favore dell'ospedale molfettese o di libri contabili per quanto concerne quello barese. In quest'ultimo caso, di interesse appare il *Libro degli introiti e degli esiti* che descrive l'andamento delle gestioni dal 1619 al 1726 suddivise in base ai periodi di governatorato dei priori¹². Il volume, di grande formato e in buono stato di conservazione, permette di ricostruire le rendite dei beni immobili e dei censi e varie tipologie di altre entrate, le spese sostenute per la manutenzione dei locali, per l'acquisto di medicinali dagli speziali della città, per il mantenimento della cappella annessa all'ospedale, per il finanziamento di maritaggi a fanciulle orfane e bisognose, per il pagamento delle prestazioni di dottori, cappellani, salassatori e barbieri (Melchiorre, 1992).

Di grande valore è anche il manoscritto del 1563 (con atti in copia dal 1548 e annotazioni fino al 1715) conservato presso l'Archivio di Stato di Brindisi, recante sul frontespizio l'intitolazione "in hoc libro continetur contractus et scripturae pro Venerabili hospitali magnifice Civitatis Brundisii sub Titolo Sancte Marie de Misericordia"¹³. Il documento raccoglie una serie di atti – vendite, donazioni, contratti vari – relativi all'ospedale S. Maria della Misericordia di Brindisi, che consentono di ricostruire alcuni aspetti riguardanti l'istituzione, l'attività e le proprietà dell'ente ospedaliero brindisino (Spina, 1957).

Significativo, inoltre, risulta essere il fondo *Congregazioni di carità di Lecce* presente presso l'Archivio di Stato di Lecce, per quanto concerne, nello specifico, il materiale relativo all'Ospedale Spirito Santo del capoluogo salentino. Vi sono presenti, infatti, donazioni, testamenti, lasciti, notamenti "degli antichi introiti et esiti", platee, controversie giudiziarie: una varietà di documenti che testimonia l'importanza che l'Ospedale assunse non solo nell'ambito

¹² Archivio di Stato di Bari, *Archivio del Sacro Monte di Pietà – Ospedale Civile, Libro degli introiti e degli esiti (1619-1726)*.

¹³ ASBr, *Platee, Libro degli istrumenti dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia*.

dell'attività caritativo-assistenziale della città, ma anche nel quadro della vita politico-economica della Terra d'Otranto (Caputo, 2016). Da segnalare, inoltre, sempre per quanto riguarda l'Archivio di Stato di Lecce, l'atto relativo alla donazione di un censo all'Ospedale di Leverano (1665) conservato nel fondo *Congregazioni di carità di Leverano* (Costantini, 2005).

Accanto a queste fonti specificatamente 'ospedaliere', la ricerca interseca inevitabilmente una pluralità di fonti 'indirette', presentandosi articolata, lunga e frammentaria.

A un più approfondito esame, infatti, si rivelano di estremo interesse anche i fondi notarili, le carte processuali, le fonti fiscali (antichi apprezzamenti e catasti onciari), le scritture delle Università, che offrono ulteriori informazioni sullo stato patrimoniale, sui beni posseduti, sugli eventuali pesi di un determinato istituto ospedaliero, e, in alcuni casi, ne costituiscono l'unica o la prima testimonianza della fondazione e/o localizzazione.

Presso la sezione di Lucera dell'Archivio di Stato di Foggia, ad esempio, tra i processi civili afferenti alla Sacra Regia Udienza di Capitanata ne è presente uno, datato 1634, riguardante l'Ospedale di S. Maria delle Camarelle di Lucera fondato nel 1300 (Pedicino, 1962), relativo al pagamento di un censo annuo¹⁴. O, ancora, tra le carte delle *Scritture delle Università e feudi* dell'Archivio di Stato di Lecce sono conservati ulteriori documenti relativi all'ospedale cittadino che ne ripercorrono le origini e le finalità.

L'Hospitale dello Spirito Santo della Città di Lecce fu già al tempo di Bonifacio Nono di gloriosa memoria fundato per alloggiare li poveri et far curar li infermi nelle sue proprie Case da un già Giovanne d'Aymo Cittadino della medesima città¹⁵.

3.2. Gli Archivi ecclesiastici

Un secondo percorso ineludibile conduce presso gli Archivi ecclesiastici¹⁶. Fonti importanti per lo studio degli ospedali sono risultate quelle visitali, nelle quali

¹⁴ Archivio di Stato di Foggia, sezione di Lucera, *Regia Udienza Provinciale di Capitanata, Processi civili*, b.1, fasc. 1.

¹⁵ Archivio di Stato di Lecce, *Scritture delle Università e feudi*, serie I, *Atti diversi*, b. 19, fasc. 45, *Atti per l'Ospedale dello Spirito Santo*.

¹⁶ Uno strumento utile di consultazione per l'analisi degli inventari è rappresentato dai tre volumi della *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, curati da Vincenzo Monachino [et. al.]. In particolare, per quanto concerne l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, risulta rilevante il progetto di valorizzazione e divulgazione del patrimonio archivistico ecclesiastico dal titolo *Nel Segno della Memoria*, finanziato dalla Regione Puglia e cofinanziato dall'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e dalla diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi in qualità di soggetti attuatori, con la collaborazione della Soprintendenza archivistica per la Puglia – già protagonista di numerosi interventi finanziati dallo Stato – e dell'Archivio di Stato di Bari (2006).

emerge l'attenzione riservata dal vescovo agli ospedali della sua diocesi attraverso indicazioni relative, ad esempio, alla benedizione della struttura e all'inventario dei beni presenti. In alcuni casi, in linea con le disposizioni tridentine, il vescovo sollecitava interventi di manutenzione e decoro della fabbrica, o, ancora, abusi, allorquando gli enti ospedalieri destinavano parte degli introiti ad altri fini, ben lontani dalla cura e dall'assistenza agli 'infelici'.

Ad esempio, nella relazione relativa alla visita pastorale alla città di Ostuni effettuata da monsignor Giovanni Carlo Bovio – vescovo della città – nel 1558, è presente l'inventario dei beni dell'ospedale cittadino, dotato di tre posti letto: una coperta, ventisei lenzuola, venti tovaglie, ecc. (Jurlaro, 2005)¹⁷. Gli atti redatti in occasione della santa visita compiuta tra il 1576 e il 1578 dall'arcivescovo di Taranto Lelio Brancaccio alle strutture ecclesiastiche della diocesi, invece, contengono una prima accurata descrizione dell'Ospedale della SS. Annunziata di Taranto, la sua localizzazione, il riferimento al personale che vi lavorava. Inoltre, emergono le condizioni di degrado in cui versava l'istituto ("humidus", "ineptus"), inadeguato a offrire ricovero e cure agli ammalati, e la necessità, dunque, di un deciso rinnovamento nella gestione della struttura (Iacovelli - De Cesare - Tramonte, 2005, pp. 176-178).

La sinergia tra enti religiosi e istituti ospedalieri ha prodotto, nel corso dei secoli, una documentazione assai ricca che attesta, come già sottolineato, uno stretto legame tra ospedali e confraternite. Queste ultime, in alcuni casi fondarono un proprio ospedale, in altri si fecero carico dell'amministrazione e della gestione di uno già attivo, svolgendo un parallelo compito di raccolta di elemosine per il mantenimento di un istituto ospedaliero.

Molto interessante, a tal proposito, è il caso di Gravina, dove, tra XV e XVII secolo, vi operavano strutture ospedaliere gestite dalle omonime confraternite: quella di S. Rocco, quella di S. Antonio, quella di S. Maria del Piede, quella di S. Bartolomeo, quella di S. Maria di Costantinopoli. Ciò si traduce in un variegato materiale archivistico custodito nei fondi vescovili – *Atti civili, Benefici, Libri dei voti, Inventari dei beni, Legati Pii* – che permette di approfondire la conoscenza sulle molteplici attività assistenziali svolte dalle realtà confraternali per dare

¹⁷ Da segnalare, inoltre, ai fini della ricostruzione della storia dell'Ospedale di Ostuni, la documentazione (sette-ottocentesca) più specificatamente 'ospedaliera' presente nel fondo *Amministrazione dell'Ospedale di Ostuni. Bilanci dell'introiti, ed esiti*, conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Brindisi-Ostuni. Le carte, infatti, offrono la possibilità di ricostruire vari aspetti della vita dell'istituto, come i nomi dei procuratori e dei cassieri che amministrarono l'ente, i beni posseduti dalla struttura e le relative rendite, le spese sostenute per la manutenzione dei locali, il personale preposto alla cura, le richieste di sussidio da parte dei più bisognosi, le spese sostenute per la cura degli ammalati e per i medicinali utilizzati (Jurlaro, 2005).

sollievo a poveri, infermi, indigenti (D'Agostino - Raguso, 1990), non sempre senza contrasti con le autorità ecclesiastiche locali.

Nel 1589, infatti, i governatori della "Chiesa et Hospitale di Santa Maria del pede" di Gravina presentarono, presso la Delegazione della Real Giurisdizione di Napoli, una vertenza contro il vescovo Antonio Maria Manzoli. Il prelado veniva accusato di eccessive ingerenze su un ente ospedaliero che "sempre è stato governato, et al presente si governa da laici" e nei confronti del quale i vescovi non "si sono intromesi à vedere conti, visitare malati, havere pensiero delli beni, et intrade di detto ospedale"¹⁸.

A Lecce, negli anni Ottanta del Cinquecento, venne fondato l'Ospedale dei pellegrini, amministrato dalla Congrega della SS. Trinità (Maci, 1990, p. 907; Zacchino, 2005, p. 79).

Quest'ultima si aggregò all'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e dei Convalescenti di Roma, così come le confraternite dedicate alla SS. Trinità di Altamura, Barletta, Brindisi, Campi Salentina, Celenza Valfortore, Ostuni, Taranto, Vieste (De Ceglia, 2007, pp. 26-27), le quali modellarono la propria attività sull'esempio della congrega madre. A partire dalla seconda metà del XVI secolo, quindi, anche nell'ambito dell'assistenza ai devoti in transito, le confraternite laicali cominciarono a esercitare una funzione rilevante.

Nel 1579 la gestione dell'Ospedale della Trinità di Altamura – fondato nel 1522 dall'arciprete Francesco Rossi presso la chiesa già dedicata alla Trinità – venne affidata alla confraternita della SS. Trinità dei Pellegrini, "per lo bene de le anime et per la commodità de li Cittadini et forastieri che vanno a visitare li Santuari, li quali periscono per la strada, per non avere soccorso de nessuna maniera" (Berloco, 1971, pp. 115-125; Id., 1988, p. 334).

O, ancora, nel 1583, fu aperto a Campi Salentina, a nord di Lecce, un'ospizio gestito dalla confraternita della SS. Trinità che doveva "havere cura de Poveri di Christo, hosservando l'Hospitalità, raccogliendo tutti i poveri, et miserabili persone, con farli la carità d'allogiarli, aiutarli, et servirli et anco à i poveri pellegrini, che vanno al viaggio della Città di Roma, S.cta Maria de Loreto, et altri lochi pij" al fine di "imitare, i vestigi del Christo" (Maci, 1990, p. 910).

Operando ulteriori ricerche sulle fonti utili per una storia dell'assistenza ospedaliera, documenti interessanti sono risultati anche antiche pergamene, raccolte miscellanee e spogli di protocolli notarili. Sulla base delle informazioni desunte da alcune pergamene conservate presso il monastero di S. Chiara di Nardò, ad esempio, è stato possibile ricostruire le origini degli ospedali di S. Salvatore e di S. Antonio (Frascadore, 1981; Zacchino, 2005). Le prime notizie archivistiche sulla presenza di un *hospitale* a Copertino, invece, risalgono a un

¹⁸ Archivio di Stato di Napoli, *Delegazione della Real Giurisdizione*, vol. 176, fasc. 21.

atto del 26 settembre 1544 redatto dal notaio Bernardino Bove custodito presso l'Archivio della Chiesa Collegiata di Copertino (Greco, 1997).

Da un punto di vista archivistico, merita una particolare attenzione la documentazione relativa l'*Hospitium* della Basilica di San Nicola di Bari, conservata presso l'Archivio storico della stessa.

Istituito già all'indomani della celebre *translatio* delle reliquie del Santo (1087) e della costruzione della Basilica, l'ospizio dei pellegrini restò in funzione per buona parte del XIX secolo. Non si trattava di una struttura di grandi dimensioni ma era dotata di un dormitorio con *plura lectula* e generalmente agli ospitati era offerto vitto e alloggio per uno o massimo tre giorni, in base alla loro provenienza. Molta attenzione, inoltre, era posta sia nel controllare la validità delle patenti esibite dai pellegrini, sia nel registrare, nei cosiddetti *Libri delli Pellegrini* (1579; 1651-1849), "li nomi e patria di ciascheduno", perché non si poteva "in un'anno medesimo ammettere due volte un'istessa persona", come riporta il *Registro delli beni stabili ed annue entrate dello Spedale della real chiesa di San Nicolò di Bari* del 1696¹⁹ (Porcaro Massafra, 1988; Russo, 1996, pp. 79-91).

A testimonianza della disseminazione della documentazione storica relativa a uno stesso ente presso archivi di natura diversa, i casi sono risultati molteplici. Tra tutti, sembra interessante richiamare l'attenzione su alcune carte relative all'Ospedale Civile di Bari (anche se prevalentemente settecentesche) conservate presso l'Archivio Capitolare della città.

Si tratta di un volume dal titolo *Infirmorum mortuorumque liber civitatis huius Bari Hospitalis*, consistente in due registri rilegati insieme (il primo che va dal 1764 al 1783, il secondo dal 1784 al 1812), che riporta l'attività di quasi cinquant'anni di vita della struttura²⁰. Le carte, in ottimo stato di conservazione, registrano per ogni ricoverato il nome, il cognome, la data di ingresso, la data di uscita o morte, la provenienza, talvolta l'annotazione degli indumenti posseduti (frequentemente solo "stracci", a testimonianza dello stato di indigenza). Di sicuro interesse appare il fatto che i ricoverati risultino provenienti non solo da Bari, ma anche da altre località pugliesi, del Regno di Napoli, di altri stati italiani ed europei (Stangarone, 1990).

¹⁹ Come si evince dall'inventario della Basilica curato da Domenica Porcaro Massafra, nel fondo *Ospizio dei pellegrini* (Muscedra, 1988), ritroviamo il *Registro delli beni stabili ed annue entrate dello Spedale* (1696-1842) e il *Libro dell'inventario delle robbe, e suppellettili del venerabile Spedale dei pellegrini di San Niccolò di Bari* (1746-1867). A questi si aggiungono i *Libri del Pellegrino* che, oltre a un caso isolato relativo al 1579, coprono quasi continuamente – a parte poche lacune – l'arco temporale che va dal 1651 al 1849. Archivio della Basilica di San Nicola di Bari, *Ospizio o Ospedale dei Pellegrini*.

²⁰ Archivio Capitolare di Bari, *Infirmorum mortuorumque liber civitatis huius Bari Hospitalis* (1764-1812).

3.3. Ulteriori percorsi archivistici

Anche la ricerca condotta presso gli archivi storici comunali può portare a sorprese interessanti. In quello di Molfetta, ad esempio, è conservata ulteriore documentazione relativa all'Ospedale di Pietà. Tra le carte, risulta particolarmente interessante una ricevuta di pagamento del 9 febbraio 1569 che offre tasselli di conoscenza sulla pratica medica nella Puglia del XVI secolo. Si evince, infatti, come all'interno dell'istituzione venissero adoperati l'olio di trementina, per curare i dolori muscolari e reumatici e per allontanare parassiti e pidocchi; la radice di genziana, per la cura della stomatite e per facilitare la digestione; lo zucchero violato, cioè un decotto di zucchero con infusione di viole, per lenire il mal di gola; l'olio rosato, per curare qualsiasi tipologia di ferita; l'acqua citosella, per i calcoli renali e per curare le vie urinarie (Del Rosso, 2015, p. 160).

Il viaggio nei luoghi della memoria, inoltre, può condurre anche lungo altri rivoli archivistici, posti sotto la supervisione della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia e della Basilicata, conservati presso le attuali sedi di enti assistenziali o delle stesse strutture ospedaliere.

L'IPRAB di Monopoli, ad esempio, custodisce documentazione relativa all'Ospedale S. Giacomo di Compostella²¹, istituito nella seconda metà del XVII secolo a seguito dell'unificazione di precedenti strutture – Annunziata (1368), S. Michele (1412), S. Giacomo (1442) – voluta dal vescovo Fabio Pignatelli (Zaccaria, 2012).

Molto ricco risulta l'Archivio dell'Ospedale di S. Maria degli Angeli di Putignano, ente assistenziale sorto nel 1600 allo scopo di “curare poveri infermi residenti in Putignano e colpiti da morbo curabile e non contagioso”²². Tra la documentazione si ritrovano lo statuto di fondazione (1600), i libri contabili e amministrativi, le copie dei testamenti dei benefattori, i lasciti, liti e transazioni, vertenze (Scalini, 2005).

Al margine di una prima riflessione sulle fonti ospedaliere consultabili nei principali archivi pugliesi, si segnalano anche le *Cronache* e le *Historie* del tempo, spesso conservate presso le biblioteche nella sezione manoscritti.

Nella *Cronaca sulle famiglie nobili di Bari scritta nell'anno MDLVII* di Vincenzo Massilla, ad esempio, è confermata la presenza a Bari di un Ospedale di S. *Thomaso*, attivo tra XIV e XVII secolo (Melchiorre, 1992, p. 33). O, ancora, nel *Ristretto dell'istoria della città di Troja*, scritto dal notaio Pietrantonio Rosso e risalente al XVI secolo, si fa cenno a un ospedale situato in città posto “sotto la

²¹ Nella serie *Patrimonio e finanza*, ad esempio, è conservata una platea avente come riferimento cronologico gli anni compresi tra il 1368 e il 1760.

²² Come recita un'antica iscrizione ora custodita nel Convento di S. Domenico di Putignano.

cura ed istituto dei padri Fate Bene Fratelli dell'ordine di S. Giovanni di Dio" e dotato di "molta comodità di camere e letti", che, insieme a quelli di Foggia (Freda, 2002), Lucera (Pedicino, 1962) e Manfredonia (Pellegrino, 2000), offriva "molta comodità ai poveri infermi, perché i garzoni delle massarie di Puglia, subito che infermano, ricorrono ad uno di questi, ove sono governati con perfetta carità" (Beccia, 1907, p. 20). L'ospedale, tra l'altro, era destinato non solo agli infermi ma anche ai viandanti, come conferma il pellegrino russo Vasilj Grigorovic Barskij nel suo *Diario* settecentesco²³.

4. Conclusioni

Da una prima analisi condotta sulla base della documentazione archivistica analizzata e della letteratura scientifica di riferimento, emerge che in Puglia l'attività degli ospedali istituiti tra tardo medioevo e prima età moderna non è leggibile in modo semplificato. Si tratta, infatti, di istituzioni che nel corso dei secoli, accanto all'intervento di altre opere pie quali confraternite, monti di pietà, conservatori, sembrano muoversi prevalentemente lungo due direttrici che, molto spesso, si intersecano. Da una parte, la specificità del territorio pugliese e la presenza di numerosi luoghi di culto favorì la diffusione di strutture destinate ai pellegrini e ai viandanti; dall'altra, già dalla prima età moderna, si assiste a forme di specializzazione dell'intervento ospedaliero e a politiche di assistenza mirate agli ammalati poveri, attraverso le pratiche mediche proprie del tempo.

L'analisi condotta sulle fonti ospedaliere conservate nei principali archivi pugliesi ne ha evidenziato la varietà e la diversificazione che conducono, inevitabilmente, a una frammentarietà e dispersione della documentazione, che necessita di ricerche lunghe e particolareggiate.

Si tratta, quindi, di una prima tappa di un affascinante viaggio nei *luoghi della memoria*, tra le carte d'archivio, che richiede, inevitabilmente, ulteriori approfondimenti e interventi in stretta sinergia con gli organi di governo e con le strutture preposte alla conservazione e alla valorizzazione delle fonti documentarie, a cui va, senza dubbio, riconosciuto un ruolo molto attivo e propositivo.

5. Bibliografia

Amicolo, Romina (2016) *Filosofie e politiche di welfare a sostegno dell'infanzia*

²³ Vi si legge, infatti, che a Troia "c'è anche un ospedale per i poveri e per i viandanti (...) dedicato a S. Giovanni di Dio" (Cioffari, 1990, p. 106).

abbandonata. La governance dell'Annunziata di Napoli (1318-1987). Padova: Libreriauniversitaria.it.

Ammannati, Francesco (a cura di) (2013) *Assistenza e solidarietà in Europa. Secc. XIII-XVIII, Serie II - Atti delle "Settimane di Studi" e altri Convegni, 44*, Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini". Firenze: Firenze University Press.

Avallone, Paola (a cura di) (2001) *Il povero va in banca: i monti di Pietà negli antichi Stati italiani (Secc. XV-XVIII)*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.

— (2010) *Alle origini del microcredito nel Mediterraneo: monti di pietà e monti frumentari nel Mezzogiorno preunitario*, in Biorci, Grazia - Castagneto, Pierangelo (a cura di), *Crocevia mediterranei. Società, culture e migrazioni nel Mediterraneo (secoli XIX - XX). Studi in onore di Luciana Gatti*. Cagliari: Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea - Consiglio Nazionale delle Ricerche, pp. 45-76.

Beccia, Nicola (a cura di) (1907) *Ristretto dell'istoria della città di Troja e sua diocesi dall'origine delle medesime al 1584, pel notar Pietrantonio Rosso*. Trani: Vecchi.

Berloco, Tommaso (1971) 'L'assistenza medica e ospedaliera in Altamura fino al XIX secolo', *Altamura*, 13, pp. 105-132.

— (1988) *Associazionismo laicale nella prelatura di Altamura*, in Bertoldi Lenoci, Liana (a cura di), *Le confraternite pugliesi in età moderna. Atti del Seminario internazionale di studi (28-29-30 aprile 1988)*. Fasano (Br): Schena Editore, pp. 333-354.

Bertoldi Lenoci, Liana (a cura di) (1988) *Le confraternite pugliesi in età moderna. Atti del Seminario internazionale di studi (28-29-30 aprile 1988)*. Fasano (Br): Schena Editore.

— (a cura di) (1990) *Le confraternite pugliesi in età moderna 2. Atti del Seminario internazionale di studi (27-28-29 aprile 1989)*. Fasano (Br): Schena Editore.

Caputo, Aldo (2016) 'Lo Spedale dello Spirito Santo di Lecce. Indagine economica e storica su una struttura caritativo-assistenziale', *L'Idomeneo*, 22, pp. 79-124.

Carbone, Angela (2002) *Il Sacro Monte di Pietà di Bari e l'assistenza all'infanzia abbandonata (secoli XIX-XX)*, in Da Molin, Giovanna (a cura di) *Forme di assistenza in Italia dal XV al XX secolo*, SIDeS (Società Italiana di Demografia Storica). Udine: Forum, pp. 139-160.

— (2010) *Tra vicoli e precipizi. Popolazione, società e istituzioni a Matera nel corso del Settecento*. Bari: Cacucci Editore.

- (2016) 'Peccatrici. Il controllo sociale sulle donne nel Mezzogiorno moderno', *Itinerari di ricerca storica*, a. XXX, 2, pp. 95-106.
- Carbone, Angela - de Pinto, Annamaria Gaetana (2015) 'Il soccorso alla maternità e all'infanzia in Italia tra carità e politiche statali (secc. XVI-XX)', in Pagano, Riccardo - Mastroberti, Francesco (a cura di) *La donna nel diritto, nella politica e nelle istituzioni*. vol. 1, Taranto: Edizioni Dipartimento DJSGE, pp. 267-285.
- Carducci, Alberto (2005) 'L'Hospitale Sancti Marci Pauperum et Peregrinorum della Terra delle Grottaglie (secc. XV-XIX)', in Iacovelli, Gianni - De Cesare, Martino (a cura di), *Ospedali e malattie*. Atti del convegno (Massafra, 18-20 giugno 2004), Centro Pugliese, Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria. Massafra (Ta): Tecnografica, pp. 109-127.
- Chirico, Cosma (1999) 'Ruota, rotère ed esposti a Taranto', in Semeraro, Angelo (a cura di) *L'infanzia e le sue storie in Terra d'Otranto*. Lecce: Conte Editore, pp. 170-182.
- Cioffari, Gerardo (1990) *Viaggiatori russi in Puglia dal '600 al primo '900*. Fasano: Schena Editore.
- Colesanti, Gemma Teresa - Marino, Salvatore (2016) 'L'economia dell'assistenza a Napoli nel tardo medioevo', *Reti Medievali Rivista*, 17/1.
- Cosmacini, Giorgio (1998) *Storia della medicina e della sanità in Italia: dalla peste europea alla guerra mondiale, 1348-1918*. Roma-Bari: Laterza.
- Costantini, Francesco - Dell'Anna, Cosimo (2005) *Pietà cristiana e beneficenza legale: tre secoli di opere pie a Leverano (secoli XVII-XIX)*. Lecce: Capone Editore.
- D'Agostino, Marisa - Raguso, Fedele (1990) *Confraternite, Statuti, Attività socio-assistenziali. Gravina secc. XV-XVIII*. Modugno (Ba): Pubblicità&Stampa.
- Da Molin, Giovanna (1993) *Nati e abbandonati. Aspetti sociali e demografici dell'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*. Bari: Cacucci Editore.
- (2000) *Famiglia e matrimonio nell'Italia del Seicento*. Bari: Cacucci Editore.
- (2001) *I figli della Madonna. Gli esposti all'Annunziata di Napoli. Secc. XVII-XIX*. Bari: Cacucci Editore.
- (2014) *Storia sociale dell'Italia moderna*. Brescia: Editrice La Scuola.
- Da Molin, Giovanna - Carbone, Angela (2016) *Carte d'archivio. Storia della popolazione italiana tra XV e XX secolo*. Bari: Cacucci Editore.
- De Ceglia, Diego (2007) *La Confraternita della SS. Trinità di Giovinazzo*. Giovinazzo: Confraternita SS. Trinità.

- Del Rosso, Gaetano (2015) *Il Monte di Pietà e l'Ospedale. Carità e assistenza ospedaliera a Molfetta in età moderna e contemporanea*. Molfetta: La Nuova Mezzina.
- De Marco, Vittorio (1988) *La diocesi di Taranto in età moderna (1560-1713)*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- Di Mauro, Nicola - Muzzarelli, Maria Giuseppina (2013) *I Monti di Pietà nel XV secolo. Origini e aspetti generali della loro fondazione*. Cantalupa (To): Effatà Editrice.
- Fiorelli, Vittoria (2011) 'Dalla città al contado. La Casa Santa dell'Annunziata tra potere urbano e governo del territorio nel Mezzogiorno moderno', in Chavarria Novi, Elisa - Fiorelli, Vittoria (a cura di) *Baroni e vassalli. Storie moderne*. Milano: Franco Angeli, pp. 37-56.
- Fracasso, Rodolfo (2005) *L'antico ospedale di Tricase dal 1584 al 1963*. Tricase: Pia fondazione di culto e religione Cardinale G. Panico.
- Frascadore, Angela (a cura di) (1981) *Le pergamene del monastero di S. Chiara di Nardò (1292-1508)*. Bari: Società di Storia Patria per la Puglia.
- Freda, Mario (2002) *I Fatebenefratelli a Foggia. L'assistenza ospedaliera tra XVI e XIX secolo*. Foggia: Claudio Grenzi.
- Garbellotti, Marina (2013) *Per carità. Poveri e politiche assistenziali nell'Italia moderna*. Roma: Carocci Editore.
- Greco, Giovanni (1997) *Sistemi di carità in Terra d'Otranto: l'antico ospedale di Copertino*. Copertino: Cooperativa Arti Pubblicitarie.
- Grieco, Allen James - Sandri, Lucia (a cura di) (1997) *Ospedali e città. L'Italia del Centro-Nord, XIII-XVI secolo*. Firenze: Le Lettere.
- Groppi, Angela (2010) *Il welfare prima del welfare. Assistenza alla vecchiaia e solidarietà tra generazioni a Roma in età moderna*. Roma: Viella.
- Hunecke, Volker (2013) 'Le origini dell'assistenza all'infanzia abbandonata in Europa', in Lomastro, Francesca - Reggiani, Flores (a cura di) *Per la storia dell'infanzia abbandonata in Europa. Tra Est e Ovest: ricerche e confronti*. Roma: Viella, pp. 27-36.
- Iacovelli, Gianni - De Cesare, Martino - Tramonte, Antonio (2005) 'Origini, vicende e prime ubicazioni dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto', in Iacovelli, Gianni - De Cesare, Martino (a cura di) *Ospedali e malattie*. Atti del convegno (Massafra, 18-20 giugno 2004), Centro Pugliese, Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria. Massafra (Ta): Tecnografica, pp. 173-182.

- Jurlaro, Rosario (2005) 'Nuovi documenti per una storia dell'ospedale di Ostuni dal medioevo all'età moderna', in Iacovelli, Gianni - De Cesare, Martino (a cura di) *Ospedali e malattie*. Atti del convegno (Massafra, 18-20 giugno 2004). Centro Pugliese, Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria. Massafra (Ta): Tecnografica, pp. 87-96.
- Lombardi, Daniela (2008) *Storia del matrimonio. Dal Medioevo a oggi*. Bologna: il Mulino.
- Maci, Carmine (1990) 'Le confraternite della città e diocesi di Lecce: dati essenziali e annotazioni', in Bertoldi Lenoci, Liana (a cura di) *Le confraternite pugliesi in età moderna 2*. Atti del Seminario internazionale di studi (27-28-29 aprile 1989). Fasano (Br): Schena Editore, pp. 903-976.
- Marino, Salvatore (2014) *Ospedali e città nel Regno di Napoli. Le Annunziate: istituzioni, archivi e fonti (secc. XIV-XIX)*. Firenze: Leo S. Olschki Editore.
- (2015) *L'archivio dell'Annunziata di Napoli. Inventari e documenti (secoli XII-XIX)*. Battipaglia (Sa): Laveglia & Carlone.
- Melchiorre, Vito (1992) *Il sacro Monte di pietà e l'Ospedale civile di Bari*. Bari: Levante.
- Mossa, Pietro (1900) *Le istituzioni di pubblica beneficenza nella provincia di Bari. Studio storico-statistico-sociale*. Trani: Vecchi.
- Musciedra, Angela (1988) 'Ospizio' in Porcaro Massafra, Domenica (a cura di) *L'archivio della Basilica di S. Nicola. Fondo cartaceo*. Bari: Edipuglia, pp. 307-311.
- Pedicino, Vincenzo (1962) 'Storia dell'ospedale civile di Lucera', in *Atti del primo Congresso europeo di storia ospitaliera (6-12 giugno 1960)*. Reggio Emilia: Centro italiano di storia ospitaliera, pp. 1011-1025.
- Pellegrino, Lorenzo (2000) *L'Ospedale Civile Orsini di Manfredonia (1678-1987)*. Manfredonia: Edizioni del Golfo.
- (2001) *Hospitale Sancti Michaelis di Monte Sant'Angelo*. Manfredonia: Edizioni del Golfo.
- Pepe, Adriana (2000) 'Vie dei pellegrini e ospedali in Puglia durante il medioevo: testimonianze documentarie e monumentali', in Quintavalle, Arturo Carlo (a cura di) *Le vie del medioevo*. Atti del Convegno internazionale di Studi (28 settembre - 1° ottobre 1998, Parma). Milano: Electa, pp. 225-226.
- Porcaro Massafra, Domenica (1988) *L'archivio della Basilica di S. Nicola. Fondo cartaceo*. Bari: Edipuglia.
- Porsia, Franco (1988) 'L'itinerario pugliese di Anselmo e Giovanni Adorno', in

- Malagrino, Paolo (a cura di) *Miscellanea di studi pugliesi*. II. Fasano: Schena Editore, pp. 185-196.
- Ruppi, Francesca - Romano, Sara (2017) 'I segni della Misericordia: percorsi mariani e antiche strutture di accoglienza nel Salento leccese', in Calò Mariani, Maria Stella - Trono, Anna (a cura di) *Le vie della misericordia. Arte, cultura e percorsi mariani tra Oriente e Occidente*. Galatina: Congedo Editore, pp. 569-592.
- Russo, Saverio (1996) *Pellegrini e casalini a Bari in età moderna*. Bari: Edipuglia.
- Sabato, Milena (2017) 'Il diluvio digitale e le discipline storiche. Risorse online e riflessioni metodologiche', *Mediterranea - ricerche storiche*, XIV, 39, pp. 193-218.
- Salvemini, Raffaella (2006) *L'assistenza*, in Malanima, Paolo - Ostuni, Nicola (a cura di) *Il Mezzogiorno prima dell'Unità. Fonti, dati, storiografia*. Soveria Mannelli (Cz): Rubbettino, pp. 311-338.
- (2011) 'La gestione delle Annunziate in età moderna: il caso di Aversa e Cosenza', in Da Molin, Giovanna (a cura di) *Ritratti di famiglia e infanzia. Modelli differenziali nella società del passato*. Bari: Cacucci Editore, pp. 213-233.
- Scalini, Egisto (2005) *La Confraternita e la Nobildonna. Fondazione e sviluppo dell'Ospedale e del Conservatorio "S. Maria degli Angeli" in Putignano*. Putignano: Vito Radio Editore.
- Semeraro, Angelo (a cura di) (1999) *L'infanzia e le sue storie in Terra d'Otranto*. Lecce: Conte Editore.
- Sindoni, Angelo - Tosti, Mario (a cura di) (2009) *Vita religiosa, problemi sociali e impegno civile dei cattolici. Studi storici in onore di Alberto Monticone*. Roma: Studium.
- Spagnoletti, Angelantonio (a cura di) (2018) *La Puglia. Un profilo per i Beni Culturali*. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generali Archivi. Fisciano (Sa): Gutenberg Edizioni.
- Spina, Girolamo (1957) *L'Ospedale di Santa Maria della Misericordia nella città di Brindisi*, in *Atti del primo Congresso italiano di storia ospitaliera (14-17 giugno 1956)*. Reggio Emilia: Arcispedale di S. Maria Nuova, pp. 696-701.
- Stangarone, Luigi (1990) 'Il libro degli infermi e dei morti dell'Ospedale di Bari (1764-1812)', *Nicolaus. Studi storici: rivista del Centro studi nicolaiani*, 1 (1/2), pp. 37-51.
- Terpstra, Nicholas (2014) *L'infanzia abbandonata nell'Italia del Rinascimento. Strategie di assistenza a confronto: Bologna e Firenze*. Bologna: CLUEB.

Zaccaria, Maria (2012) *Beneficenza e assistenza a Monopoli in età moderna (secc. XVI-XIX)*, Tesi di dottorato in Popolazione, Famiglia e Territorio (ciclo XXIII). – Università degli Studi di Bari Aldo Moro, tutor prof. Angela Carbone.

Zacchino, Vittorio (2005) 'Ospedali e centri di ricovero nel Salento meridionale tra medioevo ed età moderna', in Iacovelli, Gianni - De Cesare, Martino (a cura di) *Ospedali e malattie*. Atti del convegno (Massafra, 18-20 giugno 2004). Centro Pugliese, Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria. Massafra (Ta): Tecnografica, pp. 79-86.

Zamagni, Vera (a cura di) (2000) *Povertà e innovazioni istituzionali in Italia. Dal Medioevo ad oggi*. Bologna: il Mulino.

6. Curriculum vitae

Angela Carbone è professore associato di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la storia della popolazione, della famiglia, dell'infanzia, delle donne e delle politiche assistenziali in età moderna. Fra le sue pubblicazioni si segnalano: *Tra vicoli e precipizi. Popolazione, società e istituzioni a Matera nel corso del Settecento* (Bari, Cacucci Editore, 2010); *L'arte tipografica negli orfanotrofi maschili del Mezzogiorno ottocentesco*, in G. Elia (a cura di), *Il contributo dei saperi nella formazione* (Bari, Progedit, 2012, pp. 361-375); *Carte d'archivio. Storia della popolazione italiana tra XV e XX secolo*, in collaborazione con G. Da Molin (Bari, Cacucci Editore, 2016); *Dalla madrepatria alle colonie: il riformismo inglese in tema di carità e assistenza a Malta nella prima metà dell'Ottocento*, in A. Carbone (a cura di), *Scritti in onore di Giovanna Da Molin. Popolazione, famiglia e società in età moderna* (Bari, Cacucci Editore, 2017), 2 tomi, tomo I, pp. 79-105.

